

I FIGLI DEI MIGRANTI – LO STIVALE MULTIETINCO IN UNA MOSTRA IN REGIONE DAL MEETING DI RIMINI

# Con noi l'Italia sta cambiando

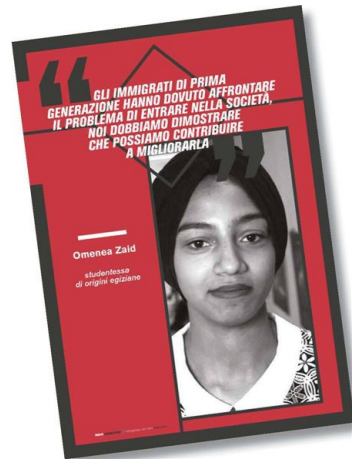
Fa tappa a Palazzo Lascaris, fino al 24 aprile (Galleria Carla Spagnuolo, via Alfieri, 15, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17) la mostra «Nuove generazioni. I volti giovani dell'Italia multietnica», presentata al Meeting di Rimini per l'amicizia fra i popoli dello scorso anno ed ora ospitata dal Consiglio regionale con l'intenzione di dare spazio di visibilità alle molteplici realtà quotidiane delle persone straniere nate e cresciute in Italia che, pur lontane dalla loro terra, non dimenticano le proprie radici. È proprio questo il *fil rouge* della mostra che invita all'azione affinché le politiche sull'immigrazione siano sempre più declinate sotto il segno della valorizzazione delle diversità e non dell'emergenza. La scuola è il luogo dove il cambiamento in corso è più evidente: gli

studenti stranieri sono 815 mila in tutta Italia, il 9% del totale, e più di un terzo di questi bambini frequentano la scuola elementare. I 23 pannelli fotografici e i sette video-testimonianza raccontano le storie di vita dei tantissimi giovani (in media 1 su 7 in Italia) nati da almeno un genitore straniero e che oggi vivono, studiano, lavorano in Italia. All'inaugurazione il 5 aprile, presieduta dall'assessore regionale all'Immigrazione Monica Cerutti, erano presenti tra gli altri Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli e il curatore della mostra Giorgio Paolucci, editorialista di Avvenire che ne ha descritto la genesi e l'intenzione: «L'Italia sta cambiando» non

a caso è la prima frase del primo pannello: vogliamo porre l'attenzione proprio sull'interculturalità che caratterizza il nostro tempo e sulla quale si costruirà il futuro nel quale la globalizzazione sarà la normalità: per questo tali generazioni sono 'nuove' e non 'seconde'. Prendere coscienza di questa realtà – e attivarsi per generare opportunità – è quindi l'emergenza di oggi, soprattutto in un Paese come il nostro in cui il calo demografico e il tasso di invecchiamento ha raggiunto cifre inedite nella storia». A rappresentare i protagonisti di queste storie è intervenuto infine Rambo Halilovich, rom nato nel 1988 nel campo di via Germagnano e che, dopo un'infanzia trascorsa ai margini delle principali città del nord Italia, ha frequentato le scuole superiori con l'aiuto dei servizi sociali e oggi fa l'animatore

sociale a San Mauro. Una storia di integrazione possibile, di riscatto e arricchimento che di può nascere dalla tanto auspicata «cultura dell'incontro».

Federico BIGGIO



Peso:23%